

GIANNA PAOLA CEVASCO

UN CONTRIBUTO SULL'EMIGRAZIONE LIGURE
VERSO LE AMERICHE

Presso la Civica Biblioteca di Albenga si trovano due registri, relativi ai permessi di espatrio dal Comune di Albenga, uno per il periodo 1844-1855 e l'altro per il periodo 1855-1860¹.

Non è stato possibile studiare il registro più antico, perché è in pessimo stato di conservazione, privo di copertina, con fogli mal legati, sporchi, consunti, piegati e lacerati. La mancanza di protezione ha fatto sbiadire l'inchiostro, ridotto attualmente a una leggera traccia di color bistro di difficile decifrazione e non riproducibile in fotocopia. Vi si alternano diverse scritture su tutte le pagine, rendendo quasi impossibile la lettura delle abbreviazioni e delle sigle.

Ben diversa è la situazione del secondo registro (compilato dal 17 settembre 1855 al 1° giugno 1860), praticamente scritto da una sola persona (Gio Batta Ferro, impiegato comunale), che ha compilato le pagine con calligrafia chiara, inchiostro molto scuro e soprattutto con poche abbreviazioni². Hanno fornito limitati ed occasionali apporti altri due amanuensi (uno con scrittura più leggera ed incerta, l'altro, che utilizzava ancora le abbreviazioni del latino, con una scrittura molto piccola e decisa).

Il registro è rilegato con una solida copertina in cartone

¹ Mi sono stati segnalati dalla dott. Josepha Costa Restagno, conservatrice dell'Archivio Comunale di Albenga, che vivamente ringrazio.

² « Registro de' Certificati, Passaporti, e carte per viaggiare sia all'Interno, che all'estero che si spediscono dall'Ufficio Comunale di Albenga. Cominciato li 17 settembre 1855 col nr. uno ».

che ha protetto i fogli interni: l'inchiostro nero si staglia molto bene sulle pagine e la presenza tra le une e le altre di numerosi granelli di sabbia (usata un tempo per asciugare l'inchiostro) testimonia le scarse manipolazioni cui è stato sottoposto il manoscritto.

Il quinquennio preso in esame rappresenta un periodo molto importante per il Regno di Sardegna, di cui Albenga e tutta la Liguria facevano parte. Infatti il « decennio di preparazione », pazientemente ordito da Cavour al fine di inserire il piccolo Stato nel gioco delle grandi potenze e la sua aspirazione a fare dell'indipendenza italiana una questione europea, cominciava a dare i suoi frutti. Nel 1855 il Piemonte stipulò trattati di amicizia con diversi stati dell'America e dell'Europa, e nel 1856 l'Inghilterra e la Francia chiesero l'aiuto del suo esercito per la guerra di Crimea mentre a Genova erano già state poste le basi per un promettente sviluppo industriale³.

La provincia di Albenga si estendeva da Andora a Capo Noli e comprendeva per intero il bacino del Centa costituito dalle valli: Arroscia, Lerone, Neva e Pennavaira. Il fiume nasce dalla confluenza del Neva con l'Arroscia e il loro bacino idrografico, il più vasto della Liguria (circa 440 km²), è inciso da solchi percorsi fin dall'antichità da alcune importanti vie di comunicazione tra l'Alta Valle del Tanaro, il Piemonte, la Lombardia e la Riviera di Ponente per il valico del Col di Nava, per la Colla di San Bernardo, per il Colle di San Bartolomeo e quello del Prione⁴.

La città di Albenga sorge alla foce del fiume, al centro della più vasta pianura alluvionale della Liguria. L'abbassamento di circa 2 metri subito da tutti gli antichi monumenti di Albenga è direttamente collegato alla natura alluvionale del territorio. Questa peculiarità favoriva l'impaludamento ed il ristagno delle acque del fiume durante le piene⁵. Nel XVII secolo, durante una

³ A quel tempo Nizza e la Savoia appartenevano al Regno di Sardegna e verranno cedute a Napoleone III il 15 aprile 1860, in seguito agli accordi di Plombières ed al trattato militare del 30 gennaio 1859.

⁴ P. STRINGA (a cura di), *La Liguria paese per paese*, Genova, G. Mondani, 1983, Vol. VI, p. 154.

⁵ A. ISSEL, *Liguria geologica e preistorica*, Genova, A. Donath, 1892, Vol. I, pp. 147-148; G. ROVERETO, *Geomorfologia delle valli Liguri*, Genova, Stab. Tipo-litografico E. Oliveri, 1904, pp. 72 e 75.

grande piena, il Centa prese definitivamente la direzione del Neva, deviando dal suo secolare corso e venendo a trovarsi a mezzogiorno di Albenga anziché a settentrione. Il precedente letto del fiume, alla cui foce esisteva il porto, fu nel corso degli anni completamente interrato⁶.

Ancora nel XIX secolo, la piana è caratterizzata da estese paludi che le fecero meritare la fama di luogo particolarmente malsano⁷.

Le operazioni di bonifica della piana e di arginamento del Centa furono realizzate, nella seconda metà del XIX secolo, dagli ortolani provenienti dalle valli del Polcevera e del Bisagno⁸, i quali sfruttarono intelligentemente i fertili terreni della piana e trasformarono in orti anche terreni tradizionalmente poco produttivi, occupati dalla canapa, dall'olivo e dalla vite⁹.

Come tutta la Liguria, Albenga, dopo il Congresso di Vienna (1815) diviene territorio del Regno di Sardegna. Dal 1835 al 1854 nella città si verificano diverse epidemie di colera mentre nella campagna le condizioni già misere della popolazione vengono aggravate da diverse annate di mancato o scarsissimo raccolto d'olive e dalla comparsa della fillossera che distrugge i vigneti¹⁰.

Gli agricoltori locali non sapevano coltivare proficuamente la pianura alluvionale, che, pur ricca non era adeguatamente sfruttata ed era resa impraticabile dal ristagno delle acque e fu sconvolta dalle disastrose piene del Centa del 1836 e del 1842

⁶ G. ROVERETO, *Op. cit.*, p. 73. Altri sostengono che la deviazione definitiva del corso del Centa sia avvenuta tra il XIII e il XV secolo (Cfr. P. STRINGA, *Op. cit.*, p. 154; N. LAMBOGLIA, *Albenga romana e medioevale*, Bordighera, Istituto Internazionale di studi Liguri, 1976, p. 173).

⁷ P. STRINGA, *Op. cit.*, p. 139.

⁸ Sfrattati dai secolari orti in seguito all'ingrandimento della città di Genova, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento.

⁹ J. COSTA RESTAGNO, *Albenga*, Genova, Sagep, 1985, p. 87.

¹⁰ « Al relativo benessere degli anni 20 e 30 del secolo, rispecchiato da un progressivo aumento di popolazione per cui si passa dai 2.101 abitanti della città e dai 3.693 dell'intero comune nel 1809 ai 3.513 della città e ai 5.571 del comune nel 1834, con un incremento rispettivamente del 67 e del 51 %, fa riscontro, per il periodo successivo, una marcata crisi ». L'epidemia di colera del 1835-37 provoca una diminuzione di quasi 500 unità in città e più di 800 nel comune, pari al 17 %, ma la diminuzione continua anche negli anni successivi per la carestia che travaglia tutta la zona (J. COSTA RESTAGNO, *Op. cit.*, pp. 39-40 e 84).

« in cui le acque, allagata l'intera pianura, s'innalzarono ai pergolati delle vigne che ne furono tutti abbattuti ».

Tra il 1839 e il 1853 fu realizzata la strada Albenga-Pieve di Teco-Ormea, ma questo fatto non basta a fermare il calo demografico che si protrae dal 1834 agli anni sessanta per cui la popolazione passa da 5.571 a 4.615 abitanti ¹¹.

La ripresa coincide per Albenga, come per gran parte della Liguria, con la costruzione negli anni '70 della ferrovia litoranea, con la riconversione agricola del territorio e con l'impianto di alcuni stabilimenti industriali ¹².

Negli anni della depressione sono molti gli Albenganesi che emigrano. Dall'analisi dei quozienti di mascolinità ¹³ si nota che per gli anni 1857 e 1861 in Liguria il rapporto maschi/femmine è il più sfavorevole ad Albenga, per il Ponente, ed a Chiavari, per il Levante, e i valori assoluti della popolazione relativi alla classe di età 20-29 anni, che tradizionalmente fornisce il maggior contributo all'emigrazione, registrano dal 1848 al 1881 marcate flessioni ¹⁴.

Le registrazioni regolari del fenomeno dell'emigrazione iniziano nel 1869, perché non esistono dati statistici anteriori né per il Regno d'Italia né per il Regno di Sardegna ¹⁵.

Dai dati del registro surricordato conservato nella biblioteca di Albenga e riferiti agli anni 1855/1860 risulta che gli Albenganesi si diressero principalmente verso la regione sud-americana del Plata e in Francia ¹⁶.

¹¹ J. COSTA RESTAGNO, *Op. cit.*, p. 88. Cfr. G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1961. La « Tabella della popolazione dei comuni della provincia di Savona dal 1805 al 1901 » (pag. 358), fornisce per Albenga i seguenti dati:

1805	4.005 ab.	1822	4.509 ab.
1838	5.163 ab.	1848	4.848 ab.
1857	4.727 ab.	1861	4.615 ab.
1871	4.697 ab.	1881	5.237 ab.
1901	6.936 ab.		

¹² J. COSTA RESTAGNO, *Op. cit.*, pp. 43 e 47. Vengono infatti installate 2 fabbriche di conserve di pomodoro e 2 fornaci per laterizi.

¹³ G. FELLONI, *Op. cit.*, p. 65.

¹⁴ G. FELLONI, *Op. cit.*, pp. 386 e 442.

¹⁵ SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Emigrazione Italiana all'estero nel 1881 confrontata con quella degli anni precedenti. Contribuzione al III Congresso Geografico Internazionale*, Roma, 1882, p. IV.

¹⁶ Le grandi correnti di emigranti liguri dei decenni successivi confer-

Risulta evidente la precocità, rispetto al panorama regionale e italiano, del fenomeno dell'emigrazione transatlantica in direzione del Plata dalla provincia di Albenga.

Nel 1855 fu stipulato un trattato di amicizia tra il Re di Sardegna e l'Argentina¹⁷ e vennero create organizzazioni in favore degli emigranti a Buenos Aires (nel 1855 si stabilì in Buenos Aires una « Sociedad protectora de la emigración ») e Montevideo¹⁸, dove esistevano buone occasioni di guadagno (per gli agricoltori nelle fazendas, per i manovali nella costruzione delle ferrovie e in genere per qualunque lavoratore).

È interessante notare che all'epoca della stesura di questo registro¹⁹ la maggiore età si conseguiva solamente a 25 anni,

mano questo dato, testimoniando così la preferenza delle genti ligustiche all'emigrazione transatlantica e verso la Francia (*Annuario Statistico della Emigrazione Italiana dal 1876 al 1925*, a cura del Commissariato generale dell'Emigrazione, Roma, MCMXXVI, anno V, p. 1714).

¹⁷ Il trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Regno di Sardegna e la Repubblica Argentina in data 21/9/1855 che inizia con le seguenti parole: « Esistendo antiche ed importanti relazioni commerciali tra S.M. il Re di Sardegna e la Confederazione Argentina... » sta a testimoniare che contatti, tra i sudditi dei due Stati, erano importanti ed antecedenti all'atto della stipulazione del trattato che fu ratificato a Paraná il 4/9/1856 e convertito in Regio Decreto in data 14/1/1857. (*Collezione Celerifera delle leggi, decreti, istituzioni e circolari pubblicata nell'anno 1857 ed altre anteriori*, anno XXXVIII, Torino, Tip. Fory e Dal-mazzo, 1857, p. 18).

¹⁸ « Ad aiutare cotesti impieghi ed occupazioni vennero create in Buenos Ayres ed in Montevideo apposite istituzioni che offrivano all'emigrante gratuito mantenimento per parecchi giorni e tutte quelle nozioni di fatto che gli possono essere necessarie per utilmente collocarsi, ponendolo in grado di locare convenientemente la propria opera ». Ancora nel primo semestre del 1867 su 8.667 entrati nel porto di Montevideo, 4.112 erano italiani. (J. VIRGILIO, *Delle migrazioni transatlantiche degli italiani ed in ispecie di quelle dei liguri alle regioni del Plata*, Genova, Tip. del Commercio, 1868, pp. 95-96 e 127).

¹⁹ Ogni foglio del registro è composto di 25 righe ed è articolato in diverse colonne così denominate: 1. numero d'ordine; 2. nome cognome e paternità del richiedente le carte per viaggiare; 3. condizioni del richiedente: età; patria; domicilio e professione; 4. natura delle carte cioè se 1) vidimazione di passaporto all'estero; 2) vidimazione di certificato per l'interno; 3) certificato per passaporto all'estero; 4) certificato per viaggiare all'estero; 5. indicazione dei passaporti e certificati vidimati: Autorità che li ha rilasciati, anno, mese, giorno; 6. indicazione delle vidimazioni e de' certificati rilasciati sia per l'estero che per l'interno: Auto-

per cui i minori che avessero desiderato viaggiare o espatriare dovevano essere muniti del consenso di colui che esercitava la patria potestà²⁰.

Dei 274 (uomini e donne) che partirono da Albenga per espatriare nel periodo compreso tra il 1855 e il 1860, si recarono a Buenos Aires, Montevideo o più genericamente nelle Americhe, 94 viaggiatori. I rimanenti si diressero per la maggior parte in Francia, alcuni nel Regno di Napoli, in Crimea, in Svizzera; per altri c'è l'annotazione « estero » senza nessuna indicazione precisa (Fig. 1).

I partenti per l'America erano prevalentemente uomini (74) e poche donne (20): accadeva pure che si trasferissero interi nuclei familiari.

Gli espatri verso l'America si verificarono in un periodo più limitato di quello compreso nel registro: infatti il primo viaggio verso il Nuovo Mondo è registrato in data 17 settembre 1855 mentre l'ultimo è datato 29 dicembre 1857²¹.

rità che ha concesso vidimazioni e certificati, anno, mese, giorno; 7. indicazione delle persone che hanno prestato il loro assenso al rilascio delle carte; 8. persone domestiche comprese nei passaporti certificati e vidimazioni; 9. destinazione.

Numerosi sono stati gli errori di compilazione dovuti al Gio Batta Ferro. Infatti nella penultima colonna, quella che doveva portare l'indicazione delle persone domestiche comprese nei passaporti, per quasi tutto il registro si legge il nome di Gio Batta Ferro alternato a quello di Ferdinando Navone o Andrea Compiani. Questi furono forse i testimoni dell'apposizione della firma da parte del viaggiatore. Dei viaggiatori contrassegnati con i numeri 92, 249 e 250 non è riportata l'età; altri errori si notano nella scansione dei numeri, dato che mancano i numeri 329 e 419, così come mancano i numeri dal 334 al 336, e infine dopo il numero 612 la numerazione passa al 413, per terminare infine col numero 479 in data 1° giugno 1860.

I numeri dal 55 al 59 (ben cinque viaggiatori!) sono tutti censiti come « arrotino » ed è improbabile che tale dizione valga per tutti.

²⁰ L'abbassamento del limite di età da 25 a 21 anni, grazie al quale si poteva esercitare anche il diritto al voto, fu infatti stabilito nel 1882 durante il dicastero di Agostino Depretis, Primo Ministro di Umberto I Re d'Italia.

²¹ Nel censimento del 1857, la popolazione del Comune di Albenga risulta essere di 4.727 unità. Rapportando questo dato al numero totale dei viaggiatori, degli emigrati e a quello degli espatriati in America nell'arco di 27 mesi, si ottengono i seguenti valori: su ogni 100 abitanti e annualmente 7 uscivano dal comune di Albenga, 3 si recavano all'estero e 1 espatriava in America.

Dall'8 gennaio 1858 fino a tutto il 1° giugno 1860 troviamo solamente annotazioni che riguardano movimenti di viaggiatori per l'interno (per la maggior parte contadini): questo fatto forse si spiega con l'introduzione della nuova normativa (entrata in vigore il 1° gennaio 1858) relativa al rilascio e alla vidimazione dei passaporti ²², con la difficoltà per ottenerli e con la situazione

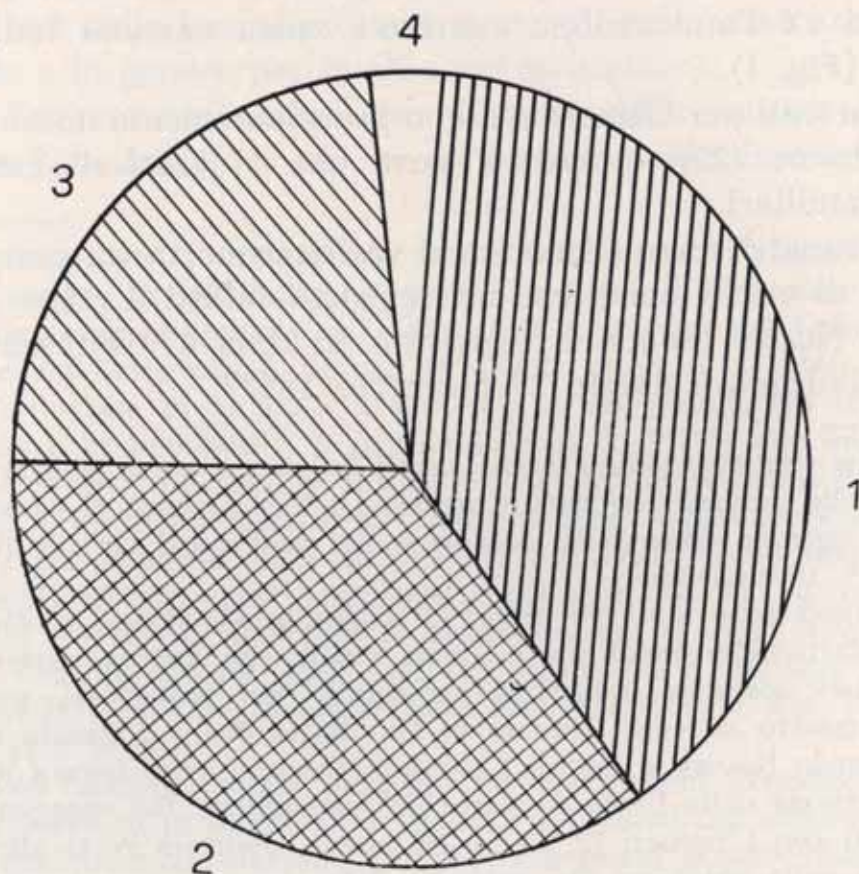


Fig. 1. - *Destinazioni degli espatriati da Alghero*: 1. Francia; 2. Regione del Plata; 3. estero indeterminato; 4. altri Stati.

politica del Regno di Sardegna (seconda guerra per l'indipendenza).

La modifica del decreto che disciplinava la concessione del passaporto si collega all'altro, di maggiore portata, che istituiva per l'anno 1857 un contingente di leva di 9.000 uomini da trarre dai cittadini nati nel 1836, poiché ai maggiori di anni 16, che

²² *Collezione Celerifera cit.*, Regio Decreto 13/11/1857 - Regolamento per il rilascio e la vidimazione dei passaporti, pp. 1158-1163.

non avessero ancora assolto agli obblighi di leva, era interdetto il rilascio del passaporto senza il consenso dell'Intendente della Provincia e, specie per i passaporti per le Americhe o per le Indie, i giovani non potevano ottenerlo se non dopo il versamento di una cauzione.

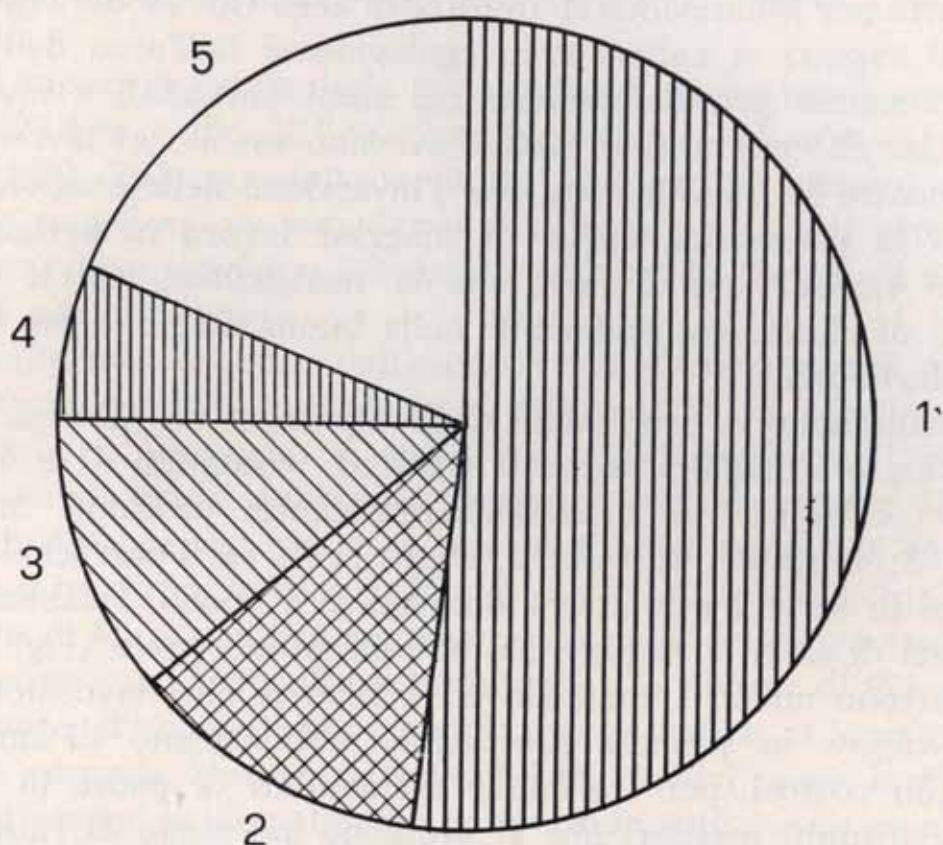


Fig. 2. - *Professione degli espatriati nella Regione del Plata*: 1. agricoltori; 2. calzolari e sarte; 3. garzoni; 4. falegnami e muratori; 5. altre professioni.

Di fatto minacciosi venti di guerra stavano soffiando sul piccolo Regno di Sardegna. La linea ferroviaria tra il porto di Genova, ove nel 1858 sarebbe sbarcato il contingente francese, e il confine lombardo era compiuta; il rafforzamento dei contingenti di leva e la proibizione dell'espatrio per i giovani parlano molto chiaro sulle intenzioni del governo.

Degli espatriati per l'America solamente per 80 era indicata la professione (i restanti sono prevalentemente i componenti del nucleo familiare, che seguono in America il capofamiglia e non hanno alcuna specializzazione). Tra tali lavoratori qualificati

troviamo 41 contadini ed 1 agricoltore, per cui la percentuale di questi lavoratori è altissima, oltre la metà dei partenti.

Nel 1855 espatriarono 17 contadini, nel 1856 solamente 4, nel 1857 ben 20. L'età di questa categoria di emigranti varia molto: dai 9 anni di Filippo Gagliolo nato a Ceriale, domiciliato ad Albenga, che parte il 17 settembre 1857 alla volta dell'America (nr. 364 del registro) ai 57 anni di Basilio Fossati di Albenga, che parte per Montevideo il 16 ottobre 1855 (nr. 29 del registro).

Gli espatri si collocano irregolarmente nell'arco dell'anno, ma avvengono prevalentemente nei mesi autunnali e invernali dopo che gli emigranti in patria avevano assolto ai lavori agricoli, mentre in Sud-America, per l'inversione delle stagioni, trovavano la primavera, epoca di maggior lavoro in agricoltura. Non si trascuri poi il fatto che la navigazione, specie con i battelli di allora, era preferibile nella buona stagione per l'America Meridionale.

Analizzando le professioni degli espatriati da Albenga verso l'America otteniamo i seguenti risultati: contadini 41 e 1 agricoltore; calzolai 5 e 1 calzolaio-musicante; pescatori 3; falegnami 3; muratori 2; sarte 2, cucitrici 1, sarti-parrucchieri 1; arrotini 2; servi 2 e inoltre 1 domestica; 1 cuoco, 1 fabbricante di mozzi di carri, 1 acquavitaio al minuto e 1 prete (Fig. 2).

Partono anche 1 mugnaio ed 1 fabbro, cioè lavoratori che per svolgere la propria professione abbisognano di impianti fissi, più costosi, per tradizione tramandati di padre in figlio. Sono entrambi mestieri che si svolgono sul corso di fiumi per sfruttarne la forza idraulica.

Partono anche coloro che non hanno ancora una qualifica professionale, soprattutto commessi, lavoranti e garzoni (n numero di 9)²³.

In settembre 1855 si hanno 11 espatri in America; in ottobre 16; in novembre 7; in dicembre 2. E così in settembre

²³ I falegnami, i pescatori, le sarte ed i servi hanno un'eguale percentuale del 3,7 % (tutti con 3 unità su 80 espatriati), i calzolai forniscono percentuali maggiori, il 6,2 %, mentre i muratori e gli arrotini percentuali minori (2,5 %).

Seguono con percentuali minime le seguenti categorie: cuoco, mugnaio, fabbro, fabbricante di mozzi di carri, acquavitaio al minuto, prete (in realtà si tratta di una unità per ogni qualifica professionale).

1856 3; in ottobre 6; nel maggio 1857 4; in agosto 1; in settembre 3; in ottobre 16; in novembre 2; in dicembre 10 (Fig. 3).

Complessivamente nel registro sono annotati 674 partenti che richiesero il certificato per espatriare o il visto per viaggiare all'interno del Regno di Sardegna: il 40,6 % di costoro si recò all'estero, di cui il 14 % in America, un'entità non certo modesta considerata la precocità del fenomeno. La proporzione degli emigrati in America rispetto agli espatriati risulta essere del 34,3 %.

Il rapporto percentuale per uomini e donne negli espatriati è del 77,3 % e del 22,7 % rispettivamente (212 uomini su 274 espatriati). Tale percentuale molto alta per gli uomini risulta ancora maggiore se eseguiamo il calcolo per i soli espatri in America, dove troviamo i seguenti valori: 78,7 % per gli uomini, 21,3 % per le donne.

Indipendentemente dall'esodo verso l'America, nel periodo considerato si nota un continuo afflusso di contadini verso la Francia e il fenomeno si può forse ricollegare con il periodo delle grandi opere pubbliche inaugurato da Napoleone III.

Gli Albenganesi che si recano in Francia sono 120, singolarmente o in gruppi familiari (Fig. 4). La Francia, e principalmente il porto di Marsiglia, poteva essere una meta definitiva (antichi e solidissimi sono i vincoli tra la Francia e la Riviera di Ponente) o un punto d'imbarco per viaggi transatlantici. A conforto di questa seconda ipotesi, si nota che gli espatri verso la Francia si verificarono principalmente nel periodo autunno-inverno 1856/primavera 1857, in cui gli espatri verso l'America furono pochissimi. Si può ipotizzare che in questo periodo per la mancanza dalla Liguria di navi in partenza verso l'America gli emigranti, per raggiungere le località del Plata, dovessero usufruire dello scalo di Marsiglia²⁴.

Si osserva altresì un continuo spostamento di contadini all'interno del Regno di Sardegna. Questo fatto, poiché il registro annota solamente i viaggiatori in uscita e non quelli in entrata,

²⁴ Ancora nel 1867 gli emigranti europei verso l'Argentina si imbarcarono a Genova (61 bastimenti e 8.314 passeggeri), a Le Havre (25 bastimenti e 821 passeggeri), a Marsiglia (30 bastimenti e 1.156 passeggeri di cui 516 italiani) e altrove per un totale di 442 navi e 23.500 persone (J. VIRGILIO, *Op. cit.*, p. 146).

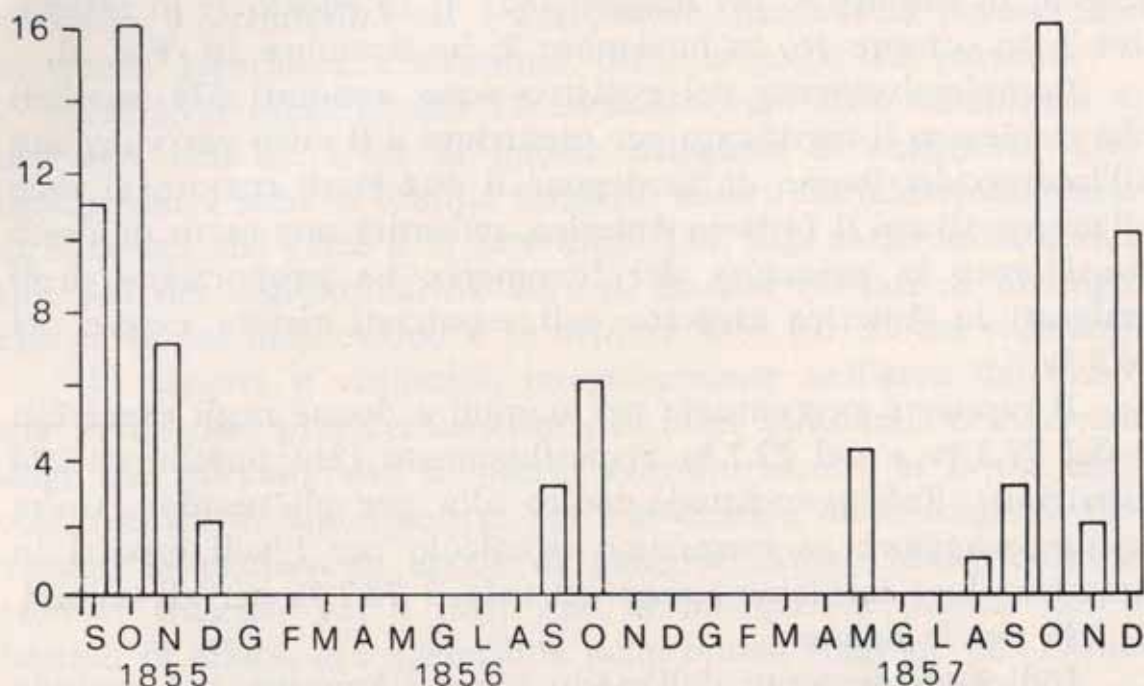


Fig. 3. - *Emigrati da Albenga verso la Regione del Plata dal settembre 1855 al dicembre 1857. Si noti come venissero privilegiati i mesi autunnali per le partenze; è probabile che, trattandosi per la maggior parte di agricoltori, gli emigranti aspettassero di terminare i lavori della campagna prima di recarsi in America.*

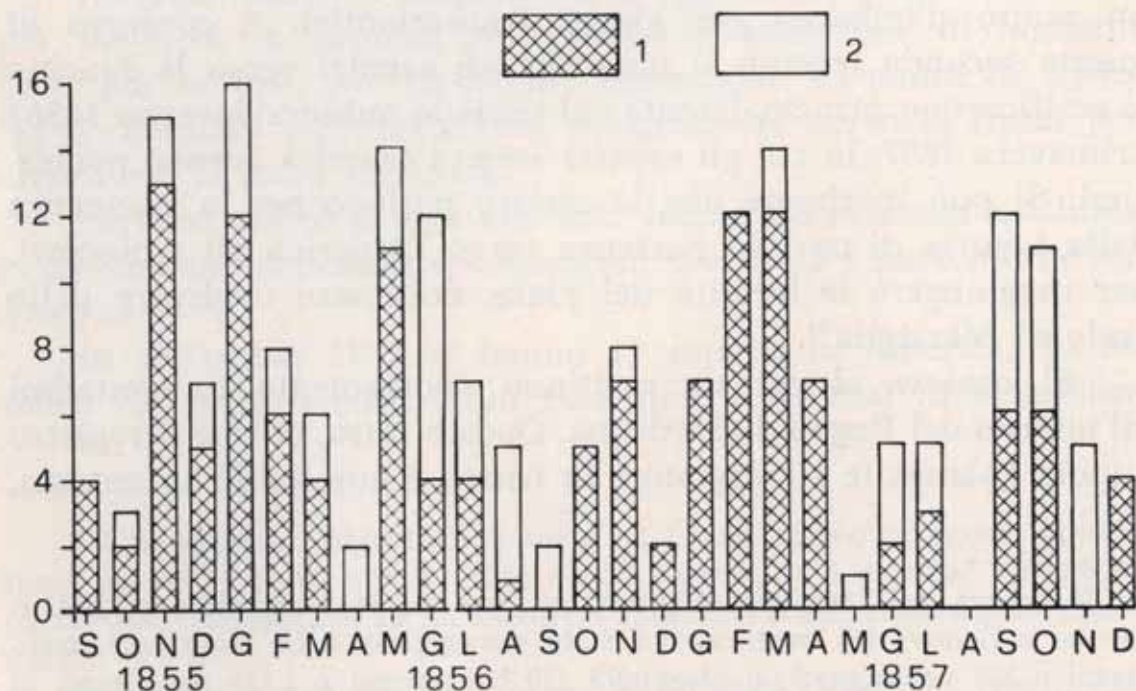


Fig. 4. - *Emigrati da Albenga tra il settembre 1855 e il dicembre 1857: 1. verso la Francia; 2. verso altri Stati.*

si presta ad almeno due interpretazioni. Potrebbe trattarsi o di lavoratori stagionali che si recano sul posto di lavoro nei campi all'interno del Regno di Sardegna e che, terminato il contratto a tempo, ritornano alle proprie famiglie in Albenga (le punte massime di questo esodo si verificano nei mesi di marzo, periodo in cui la campagna richiede le maggiori cure); oppure potrebbe trattarsi, ma è meno probabile, di vere e proprie emigrazioni interne a carattere stabile all'interno del Regno²⁵.

Un'analisi particolareggiata meriterebbero due ceppi familiari, attivissimi viaggiatori all'interno del Regno di Sardegna e frequenti tra le pagine del registro: gli Enrico (tutti contadini) e i Corallo (tutti merciai ambulanti). Mentre per i secondi il viaggiare era condizione essenziale per il proprio lavoro, per i primi ci si potrebbe aspettare un poco più di sedentarietà, a meno che la qualifica « contadino » non sottointendesse quella, molto più labile, di bracciante o di lavoratore stagionale.

Dall'analisi del registro si nota che per Albenga nel periodo considerato, l'emigrazione in America era abbastanza usuale anche se in misura minore rispetto all'emigrazione in Francia o agli spostamenti sul territorio del Regno.

La meta per questi « bandeirantes » in America Latina erano le città di Buenos Aires e Montevideo nella regione del Plata. Una terra dove le stagioni sono invertite rispetto alla patria che abbandonavano e dove imparare a parlare lo spagnolo era forse l'unico mezzo per comunicare anche con gli emigrati da altre regioni italiane che intendevano solamente il proprio dialetto. Il documento esaminato testimonia che per Albenga, come per altre località della Liguria (Chiavari), l'emigrazione verso Argentina e Uruguay ha origini precoci e carattere pioniero e contribuirà ad instaurare intensi rapporti tra le riviere del Rio de la Plata e quelle liguri e a richiamare flussi ben più consistenti nell'epoca della grande emigrazione transoceanica dei decenni a cavallo dei secoli XIX e XX.

²⁵ È accertato che prima del 1857 esistevano in Sardegna piantagioni di tabacco (che richiama mano d'opera nel periodo della raccolta).

Per un'epoca di poco posteriore (1869) si ha la testimonianza che « ... in Sardegna ha luogo una considerevole immigrazione periodica... dalla Liguria » (SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Op. cit.*, p. VI).

R É S U M É

Est pris considération le flux migratoire à partir d'Albenga pendant les 5 années de 1855 à 1860.

La recherche, basée sur les données du « Registro dei Certificati, passaporti e carte per viaggiare », a mis en évidence que l'émigration à partir d'Albenga vers la région du Plata, phénomène qui a une certaine importance, a des origines précoces et un caractère pionnier par rapport au panorama régional et italien.

S U M M A R Y

This study examines the migratory flux from Albenga from 1855 to 1860.

This survey, based on the data of the « Registro dei Certificati, passaporti e carte per viaggiare », evidences that the emigration from Albenga to the Plata region has far from been of slight importance and has early beginnings and pioneer features in comparison with the Ligurian and Italian emigration panorama.